

**Il ruolo del MIUR e
degli Uffici Scolastici Regionali
nel contrasto alle discriminazioni
per orientamento sessuale e
identità di genere e
per la promozione
di una scuola inclusiva
*a cura di Filomena Fotia***

Non si vede bene che col cuore
L'essenziale è invisibile
agli occhi.

Il Piccolo Principe



La Strategia, Il contesto

- **EUROPA**, la raccomandazione CM/Rec (2010) 5 per contrastare le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere;
- **ITALIA**, La Strategia nazionale, approvata con D.M. del 16 aprile 2013 al cui interno è previsto un piano di azioni integrate tra cui la formazione.

Il quadro legislativo

- promozione e tutela dei diritti,
- rispetto della dignità dell'uomo e agibilità dei diritti stessi,
- in coerenza con la nostra Costituzione e con gli orientamenti e le risoluzioni dell'Unione Europea
- in particolare con la Carta dei diritti fondamentali del 2000,
- in base alla quale “è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.” **Art. 21**
- Principi di Yogyakarta sull'applicazione della Legge internazionale sui diritti umani in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere 2007
sito yogyakartaprinciples.org

La FORMAZIONE

In base alla Strategia in due fasi:

- **Nazionale**, rivolta alle figure apicali delle amministrazioni centrali e regionali
- **Regionale**, rivolta alle figure apicali delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, con modalità e-learning

In base al Decreto 104 (in via di programmazione)

OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE:

- «L'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e il superamento degli stereotipi di genere...» Decreto 104, art. 16 comma d

- La necessità di **formare gli insegnanti** ad acquisire competenze per alfabetizzare emotivamente i propri allievi è riconosciuta dal **Decreto 104, (denominato “L’istruzione riparte”) all’articolo 16**, laddove, tra le aree di formazione, viene sollecitato “l’incremento delle competenze relative all’educazione all’affettività e al rispetto delle diversità e delle pari Opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall’articolo 5 del decreto Legge n.93, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.119...”

Stereotipi, sessismo omofobia

- Sono cruciali anche per l'omosessualità tutti gli stereotipi
- Latita la conoscenza dei concetti di ruolo di genere, di identità di genere, di orientamento sessuale
- Cadono nella colonnina del disvalore le donne e gli omosessuali

COSA FARE

- Decostruire gli stereotipi e ridefinire il maschile e il femminile nella maniera complessa e non stereotipata che è alla base dei cambiamenti sociali ed è riconosciuta dalla legislazione (ad es. Il nuovo diritto di famiglia)

Che significa educare alla relazione e all'affettività?

Insegnare è un lavoro del cuore

- «L'insegnamento ha a che fare con la soggettivazione del sapere e insegnare significa, né più né meno, insegnare a qualcuno a diventare un soggetto» P.A. Rovatti, Soggettivazioni
- Ogni insegnante ha un suo «stile» che non ha nulla a che vedere con la tecnica ed il metodo, che pure servono.
- «Lo stile è il rapporto che l'insegnante sa stabilire con ciò che insegna a partire dalla sua singolarità..» M. Recalcati, L'ora di lezione

Che genere di sapere a scuola

- Un sapere «curioso» - Galileo
- Un sapere aperto alla problematicità, al dubbio e ai vari punti di vista - Pirandello, Einstein
- Un sapere consapevole dei propri limiti e nello stesso tempo teso al loro superamento impossibile - Leopardi
- Un sapere fatto di desiderio e quindi «erotico» - Recalcati

- Spesso la solitudine degli insegnanti si intreccia con quella degli studenti, con effetti devastanti
- La scuola è un luogo di relazioni e la cura delle relazioni è istituzionalmente connessa al suo ruolo.
- A volte gli insegnanti non si sentono “attrezzati” per questo compito ed entrano in una zona d’ombra che non permette loro di guardare e sentire bene.
- E’ rischioso accettare il silenzio e rifuggire da quell’alfabetizzazione emotiva indispensabile per crescere

Una conseguenza negativa per tutti:

- Senza la dimensione emotiva, l'apprendimento è più difficile e meccanico e senza la costruzione di una mappa emotiva, cui contribuiscono gli adulti educatori, il rischio per i bambini ed adolescenti è di non essere in grado di percepire la differenza tra il bene e il male.

Ma ancor più negativa per i «diversi»

- Costringere le ragazze e i ragazzi omosessuali a nascondersi è negarne l'esistenza, cancellarne l'identità.

Un nuovo punto di vista

“Quando cambi il modo di osservare le cose, le cose che osservi cambiano” (Fisica quantistica)

COSA SI PUÒ FARE

- Contrasto a stereotipi sessisti anche linguistici; integrazione delle tematiche antidiscriminatorie con focus LGBT nei curricula (competenze chiave di cittadinanza)
- Programmazione curricolare disciplinare che non rimuova il punto di vista omosessuale (arte, letteratura, filosofia)

AZIONI MIUR

- Sito smontailbullo e numero verde 2007
- Settimana contro la violenza e discriminazione 2009
- Documento “La scuola, azioni contro la discriminazione relativa all’orientamento sessuale e all’identità di genere”, presentato nell’incontro del 16/02/2012 promosso dall’Unar con una delegazione Europea.
- Creazione sito www.noisiamopari.it con un’area tematica
- Circolare del 10 maggio 2012 per la Giornata internazionale contro l’omofobia
- tramite gli USR, le scuole sono sollecitate a contrastare ogni forma di discriminazione, compresa quella relativa all’orientamento sessuale.
- Elaborazione, con l’UNAR della Strategia nazionale (collaborazione con il Consiglio d’Europa)
- Piano di azioni integrate tra cui la formazione dei dirigenti
- Campagna “Tante Diversità Uguali Diritti” ottobre 2013

Azioni delle scuole

- Azioni di singole scuole in risposta a concorsi, a bandi comunali etc..
- Azioni in rete tra scuole, con associazioni ed Enti locali
- Buone pratiche diffuse su tutto il territorio ma non in modo omogeneo

Alcuni esempi di azioni integrate con gli Enti locali e le Associazioni LGBT

- Campagne: «L'amore secondo noi» - Venezia; «Progettare e sperimentare modelli formativi innovativi..» - Torino; «Le cose cambiano» - Roma

Il Protocollo

- Nel quadro delle tante iniziative che il Ministero dell'Istruzione promuove, insieme al Dipartimento per le Pari Opportunità tramite l'Unar, ormai da cinque anni assume rilievo la **Settimana contro la violenza**, esito di un Protocollo di intesa tra i due dicasteri, rinnovato nel gennaio 2013.
- In base al Protocollo si definisce il **Piano pluriennale di sensibilizzazione e formazione** di attività comuni, volte a promuovere nei giovani la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e discriminazione (Art. 2).
- Si adottano “iniziative da realizzarsi nell'ambito dell'offerta formativa curriculare per la promozione della cultura del rispetto e dell'inclusione e contro ogni violenza e discriminazione”.(Art. 3, comma d)
- Si costituisce la **Rete nazionale delle scuole delle Pari opportunità per tutti**, quale network degli istituti scolastici attivi sui temi del contrasto e della prevenzione ad ogni forma di violenza e discriminazione, costituita dalle scuole partecipanti alle attività della Settimana Nazionale, al fine di creare sinergie di azione e scambi di esperienze (Art.3)

Il Protocollo 2

- Il piano di dettaglio delle attività, nota prot. AOODGSIP n. 5957 del 20/10/2014:
 - 1) Settimana contro la violenza e la discriminazione, dal 24 al 30 novembre 2014
 - 2) Bando di concorso per le scuole per finanziare progetti di prevenzione e contrasto alle discriminazioni «anche legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere»

Le novità ordinamentali e legislative

(dal 2012)

- **Indicazioni nazionali** per il curriculum nazionale della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione
- Dal primo capitolo - Cultura, scuola, persona - la scuola nel nuovo scenario «....alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché **ogni persona sviluppi un'identità consapevole ed aperta**».
- «La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno...»

La Circolare n. 7974 del 10/05/2012 emanata in occasione del 17 maggio, giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia, così recita: «..La scuola si cimenta ogni giorno con la costruzione di una comunità inclusiva che riconosce le diversità di ciascuno. E' infatti ad un tempo la prima comunità formativa dei futuri cittadini e un luogo importantissimo per la crescita e la costruzione dell'identità di ciascuna persona. Così, le scuole favoriscono la costruzione dell'identità sociale e personale da parte dei bambini e dei ragazzi, il che comporta anche la scoperta del proprio orientamento sessuale. Il loro ruolo nell'accompagnare e sostenere queste fasi non sempre facili della crescita risulta decisivo anche grazie alla capacità di interagire positivamente con le famiglie».

Un nuovo Patto formativo

- Il Patto formativo tra adulti educatori, insegnanti e genitori, può eludere le tematiche relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere?
- E se non può eluderle, come affrontarle, con quale livello di condivisione, nel rispetto del ruolo educativo distinto e complementare di famiglia e scuola?

Attraverso il patto formativo e gli Organi Collegiali si possono affrontare le questioni più delicate attraverso:

- Il confronto e la negoziazione dei punti di vista
- la conoscenza della nostra e delle altre culture in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.
- **La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola, in maniera vicendevole, la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri.**

Identità e relazione sono le due parole chiave intorno alle quali costruire il cambiamento.

Il cambiamento

- Contrasto agli stereotipi e ai pregiudizi, agli atteggiamenti discriminatori e alle violenze verbali e fisiche
- Comprensione della varietà di orientamento ed identità sessuale
- Sostegno agli adolescenti che scoprono un orientamento sessuale “diverso” seguono percorsi simili e diversi da quelli dei loro coetanei eterosessuali
- Educazione alla diversità e al rispetto della persona
- Anche nei casi più difficili come la transessualità, la cosiddetta disforia di genere, il sentirsi nel corpo sbagliato.

Il momento giusto

- Il rifiuto della stigmatizzazione
- Il rifiuto della doppia vita
- Il coming out e la ricerca della felicità
- Nuovi modelli di relazione e familiari
- Un cambiamento è possibile in base a un nuovo «sentire» (dati ISTAT) diffuso seppure in modo disomogeneo e contraddittorio

A scuola...

- Cresce il numero di adolescenti che si scoprono e si dichiarano omosessuali
- Cresce il numero di famiglie al cui interno si vive l'omosessualità in maniera diretta o indiretta, implicita o esplicita
- Gli insegnanti si scontrano con una realtà a cui non sono preparati e reagiscono, talora, «ignorando»

Ruolo della scuola

Il ruolo della scuola è determinante perché luogo privilegiato di relazioni cui spetta il compito di:

- Aiutare gli adolescenti a vivere con serenità e con gioia la propria identità di genere e la propria sessualità
- Riconoscere dignità a tutte le espressioni della sessualità in una dimensione di relazione e di affettività.
- Sostenere la genitorialità
- Contrastare le discriminazioni

Difficoltà e Discriminazioni

- Forti difficoltà emergono per gli omosessuali/bisessuali in famiglia. Circa il 20% dei genitori sa che i propri figli vivono una tale condizione. Il dato è più alto per i fratelli (45,9%), i colleghi (55,7%) e soprattutto gli amici (77,4%).
- Gli omosessuali/bisessuali dichiarano di aver subito discriminazioni a scuola o all'università, più degli eterosessuali (24% contro 14,2%) e così anche nel lavoro (22,1% contro il 12,7%)
- Un altro 29,5% si è sentito discriminato nella ricerca di lavoro (31,3% per gli eterosessuali).

Discriminazioni

- Considerando tutti e tre questi ambiti, il 40,3% degli omosessuali/bisessuali dichiara di essere stato discriminato, contro il 27,9% degli eterosessuali.
- Si arriva al 53,7% aggiungendo le discriminazioni subite (e dichiaratamente riconducibili all'omosessualità/ bisessualità degli intervistati) nella ricerca di una casa (10,2%), nei rapporti con i vicini (14,3%), nell'accesso a servizi sanitari (10,2%) oppure in locali, uffici pubblici o mezzi di trasporto (12,4%).

Omofobia diffusa e/o latente

- Quando si parla di pregiudizio, di discriminazione, spesso si fa riferimento a qualcosa che non si esprime attraverso un evento determinato e circoscrivibile.
- In gran parte dei casi, l'omofobia opera anche quando nulla sembra succedere: quando ad es. un/un'adolescente omosessuale, in una conversazione con gli amici e le amiche, non parla del ragazzo/a che gli piace mentre ascolta gli altri confidarsi e scherzare sui primi innamoramenti .
- La percezione di una diversità giudicata sbagliata chiude tanti adolescenti in un disagio che talora conduce ad azioni estreme e drammatiche.

*Amare la vite storta «che non deve essere raddrizzata ma coltivata con cura e riconquistata nella sua singolare bellezza»
M. Recalcati*

